



Foto Luca Zennaro/Ansa



Tensione davanti alla prefettura di Genova tra i lavoratori e le forze dell'ordine

Il Pd spara a zero: il governo assente ha affondato la cantieristica

Nessuna politica industriale. Eppure gli avvertimenti erano arrivati. Da Strasburgo, dicono Pittella e Cozzolino, e da Montecitorio, dichiara Meta. Che chiede di licenziare i manager. Bersani: subito un tavolo vero.

mente il commissario all'industria Antonio Tajani. Chiediamo a entrambi un incontro urgente con i parlamentari italiani ed europei del Pd di tutti i territori interessati». Stessi toni dal Pd campano, dai parlamentari, dagli amministratori.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Sulla cantieristica che affonda l'opposizione spara ad alzo zero contro il governo. Il fatto è che tutto avrebbe potuto andare molto diversamente. Sarebbe bastata la politica industriale, di cui in questi anni non si è vista traccia. Tanto che il ministero di Via Veneto è stato per mesi senza inquilino, ridotto a campo di conquista di Via Venti Settembre (che ha svuotato tutti i fondi possibili). Così Giulio Tremonti ha «tenuto il bilancio» e l'Italia ha affrontato la crisi globale più dura del dopoguerra. Sarebbe affondata anche una corazzata.

Dal quartier generale del Nazareno Pier Luigi Bersani chiede al governo di convocare subito i sindacati. «Una questione industriale così rilevante e con il rischio di possibili, drammatiche ricadute sull'occupazione non può essere ignorata da chi ha responsabilità di governo - avverte il segretario del Pd - Chiedo quindi che si intervenga con assoluta immediatezza». Ma è il partito in tutte le sue articolazioni ad attaccare. Da Strasburgo il vicepresidente del Parlamento europeo Gianni Pittella e Andrea Cozzolino accusano. «Un anno fa avevamo lanciato da Bruxelles l'allarme sul rischio di lasciar morire la cantieristica navale, ma il governo non ha mosso un dito - dichiarano - Adesso non c'è tempo da perdere». «La crisi della cantieristica è aperta da 3 anni, è strutturale, ma il governo ha fatto finta di nulla affidandosi, come in generale ha fatto sulla politica economica, a una spontanea ripresa - aggiunge il responsabile economico Stefano Fassina - Chiediamo al ministro Romani di finirla con il rituale dei tavoli formali e intervenire sul serio, coinvolgendo diretta-

PROPOSTE

Che il governo se ne sia lavato le mani lo testimoniano le cronache parlamentari. Più di un anno fa Michele Meta, presidente del gruppo Pd in commissione Trasporti, ha presentato una proposta di legge appoggiata anche dal centrodestra che avrebbe potuto rilanciare Fincantieri sul fronte dell'innovazione. La società pubblica italiana, infatti, ha un brevetto per la costruzione di navi mangia-petrolio. «Scrivemmo anche al presidente Obama - ricorda meta - in occasione dell'incidente nel Golfo del Messico». Le maggiori compagnie petrolifere spendono molte risorse per assicurarsi contro gli incidenti di quel tipo: con una piccola sovrattassa sul petrolio avrebbero finanziato volentieri la costruzione di quelle navi, per ottenere sconti strutturali sull'assicurazione. Insomma, le condizioni c'erano, in Parlamento il governo approvò anche la proposta. Ma da allora ad oggi non si è fatto nulla, nonostante le sollecitazioni. «Era chiarissimo che se Fincantieri continuava a puntare sulla costruzione delle navi da crociera sarebbe andata in crisi - continua Meta - Noi dobbiamo puntare sui brevetti e sulle nuove tecnologie, per reggere la competizione dei coreani e dei cinesi». A proposito di innovazione, sempre Meta ha proposto investimenti in navi di ultima generazione, a doppia propulsione, cioè che utilizzano il carburante al largo, e l'elettricità nei porti, evitando così di inquinare. Da ultimo, si chiede il ripristino del fondo per la rottamazione delle navi vecchie, prosciugato dai tagli di Tremonti. Niente è stato fatto, e ora si vuole licenziare. «Che si licenzino i manager, invece degli operai», conclude Meta. ❖

L'AMMINISTRATORE DELEGATO

Bono: «Un piano duro ma necessario per la salvezza»

«La situazione del mercato è tale che solo un piano duro ma coraggioso può assicurare un futuro alla nostra impresa e confermarle la leadership che da anni le viene riconosciuta». Lo afferma l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono in una comunicazione ai

vertici aziendali in cui viene illustrato il Piano industriale presentato lunedì ai sindacati. Il progetto del Piano, prosegue Bono, «non mira al ridimensionamento dell'azienda, sebbene evidenzi molti esuberanti. Mira piuttosto alla salvezza dell'azienda, e con essa al preservare» gli uomini e le donne che vi lavorano. «È oggi in gioco la sopravvivenza non solo dell'azienda, ma dell'intero comparto navalmeccanico; per rilanciare entrambi si è reso necessario predisporre il Piano industriale».